

Signori rappresentanti dei Ministri (Ministro dell'Istruzione della Federazione Vallonia-Bruxelles) e Vervoort (Ministro dell'Istruzione della Commissione della Comunità francese nella Regione di Bruxelles-Capitale).

Signore e signori attivisti delle associazioni partner dei movimenti scolastici e pedagogici: da Belgio, Svizzera, Italia, Haiti, Tunisia, Algeria, Libano, Canada, Marocco, Grecia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Ucraina, Camerun, Costa d'Avorio, Togo, Benin, Madagascar, India, Repubblica Democratica del Congo, Seychelles, Senegal, Spagna, Uruguay, Francia

Signore e signori,

Cari amici,

eccoci di nuovo qui per questa terza Biennale Internazionale dell'Educazione Nuova. Siamo numerosi (più di 500 persone dovrebbero partecipare ai nostri lavori), provenienti da 30 Paesi del mondo. Dopo due Biennali svoltesi a Poitiers e un anno di ritardo a causa del COVID, siamo ora in Belgio, a Bruxelles. Si tratta di una grande novità per la Biennale, perché si sta affermando sempre più la sua dimensione internazionale, e non a caso. Quindi, prima di iniziare le mie osservazioni introduttive, vorrei ringraziare calorosamente :

- La direzione e più in generale il team del CERIA per la loro disponibilità e per accoglienza in questa sede.
- La Commissione Europea per l'Educazione e l'Ufficio Internazionale della Gioventù, che ci ha permesso ancora una volta di accogliere molti compagni provenienti da associazioni di diversi Paesi del mondo.
- Tutti i rappresentanti degli 8 membri fondatori che da più di 7 anni lavorano diligentemente e costantemente per preparare questi eventi.
- Gli attivisti di GBEN, Miroir Vagabond, Éducation Populaire e CEMEA del Belgio che si sono impegnati e mobilitati per molti mesi per accoglierci nelle migliori condizioni e lavorare per l'arricchimento culturale di questo evento.

Cari amici,

se questa Biennale fa parte di una storia ancora giovane del nostro movimento (il 2017 non è così lontano), siamo certi che entrerà nella storia dell'educazione del XXI secolo grazie "Convergenze per l'Educazione Nuova". Tutte le organizzazioni presenti nelle loro pratiche fanno riferimento all'Educazione Nuova, alle pedagogie attive. Queste espressioni indicano un modo di educare, insegnare, comprendere l'apprendimento, le relazioni umane e le istituzioni educative per progredire insieme verso società più giuste ed esseri umani realmente emancipati. Queste pedagogie hanno un'ambizione politica perché traducono in azione nuovi obiettivi educativi. Non siamo sostenitori di "metodi attivi" ma di "pedagogie attive" o "educazione attiva". Sotto questo aspetto si fa molta confusione, a volte imboccando semplici scorciatoie, anche in modo involontario, che però possono giungere a far un amalgama di cose diverse in modo intenzionale. A noi spetta riaffermare che le nostre ambizioni stanno nel proposito di rendere gli alunni, i bambini e i cittadini protagonisti della propria vita. Così, qualsiasi siano gli spazi, qualsiasi siano gli ambiti (scuola, tempo libero, cultura, salute, ...) parliamo di Educazione Attiva rivelando così la nostra ambizione: permettere a tutti e a

ciascuno di emanciparsi da ogni forma di tutela e di impegnarsi nella costruzione di un mondo solidale!

In un contesto di crescente normalizzazione e controllo tecnocratico, di ritorno ai "saperi" fondamentali, di riferimenti scientifici ritenuti valori assoluti, di coercizione e isolamento, di frammentazione del tempo e dello spazio, siamo convinti della modernità e dell'incredibile audacia dei nostri approcci, dei nostri valori e delle nostre pratiche.

Dalla fine del XIX secolo, in Europa e nel mondo l' Educazione Nuova si è affermata come un'educazione alla libertà per realizzare società più giuste ed equalitarie che rispettino gli esseri umani e il loro ambiente. La sua ambizione, che è allo stesso tempo politica, etica, filosofica e pedagogica, e che è stata rafforzata tra le due guerre mondiali da una cultura della pace, è rivolta a ciascuno di noi e si fonda su valori comuni.

Le Biennali Internazionali dell'Educazione Nuova sono state organizzate intorno a queste idee chiave.

Tuttavia, dovevamo fare di più!

A cento anni dal primo Congresso di fondazione della *Ligue Internationale de l'Education Nouvelle* (Calais 1921), quello che intendiamo fare insieme è lanciare un movimento internazionale per il XXI secolo creando "Convergenze per l' Educazione Nuova" rivolgendoci alle organizzazioni dei Paesi che agiscono in nome di questi principi e valori. Ricreare questo grande slancio, questo fertile movimento, quest'arte della discussione, rincantare nuovamente il mondo, dare energia alla nostra capacità di meravigliarci senza rinunciare alla sostanza, sono le ambizioni fondanti di *Convergence(s)*. Stringere un'alleanza è un'importante necessità politica perché dobbiamo lottare contro la mercificazione dell'educazione, perché troppo spesso ci sono pedagogie che assoggettano e strumentalizzano più che promuovere l'emancipazione, perché la competizione è al centro dei processi educativi mentre le nostre visioni si fondano sulla cooperazione, l'aiuto reciproco e l'educazione attiva.

Ma non è tutto!

L'incontro del 1921 e tutti i Congressi, fino a quello di Nizza del 1932, affermarono la volontà di promuovere una cultura di pace. Pensavamo che quei giorni fossero finiti La Russia sta invadendo l'Ucraina, la Cina minaccia Taiwan, le donne lottano per la loro libertà in Iran e in tutto il mondo i partiti di estrema destra stanno facendo progressi, come accade in Polonia, Ungheria, Brasile, Turchia e ora in Svezia, Italia e molti altri Paesi, purtroppo! Dunque Convergenze deve essere uno degli strumenti per affrontare la crescita delle ideologie di esclusione e di chiusura verso gli altri, lottando per promuovere la cultura e l'educazione per tutti, i valori della laicità, della democrazia e la difesa dei diritti umani. Nell'ultimo decennio si è assistito a una crescita senza precedenti del ruolo degli attori privati nell'istruzione con un ruolo competitivo, in particolare nei Paesi a basso reddito. Questa tendenza sta trasformando profondamente i già fragili sistemi educativi. Il suo impatto in termini di qualità dei contenuti educativi, segregazione e disuguaglianze sociali e, più in generale, di realizzazione dei diritti umani, ne fa una sfida importante per tutti gli attori e i difensori del diritto all'educazione permanente. Come affermato nella Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'istruzione mira a "preparare il ragazzo a una vita adulta attiva in una società libera" (art. 29 della CRC). L'educazione, a nostro avviso, partecipa quindi alla trasformazione della società agendo sulle modalità di organizzazione, sostenendo le libertà individuali per più uguaglianza e diritti.

Dobbiamo resistere alla logica del mero adattamento all'esistente quando ci battiamo per il cambiamento! Dobbiamo resistere all'ideologia neoliberista e alle regressioni autoritarie per riaffermare la responsabilità degli Stati nel campo dell'educazione. L'approccio che promuoviamo è quello di un'educazione globale che lavori sulle relazioni tra i diversi momenti della vita sociale, tra discontinuità e complementarietà degli spazi dell'educazione formale, non formale e informale. Le nostre organizzazioni sono nate con una dimensione internazionale. Siamo convinti che si possa pensare all'Educazione Nuova solo in una prospettiva internazionale che metta l'umanesimo al centro dei progetti politici delle nostre diverse società.

Il contesto politico del mondo attuale rilancia queste lotte, queste necessarie azioni di resistenza. Nei nostri progetti dobbiamo collocare "Convergenze" come uno degli strumenti per dimostrare solidarietà, per creare un terreno comune in un mondo in crisi e, prima di tutto, per una rivoluzione ecologica.

Quindi "agiamo"! Perché il progetto pedagogico dell'Educazione Nuova è prima di tutto un progetto politico.

La nostra ambizione è quella di agire, qui e altrove, in Francia, in Europa e nel mondo, per la trasformazione sociale attraverso l'Educazione Nuova. Al di là delle loro differenze ma condividendo fondamenti comuni, le nostre organizzazioni portano avanti insieme un'innovazione ben ponderata insieme alla volontà di creare e di agire quotidianamente per mantenere un reale movimento. Nell'attuale contesto di una controffensiva conservatrice e reazionaria a livello di valori e di concezioni educative, di una gestione neoliberista dei sistemi educativi e culturali orientata allo sfruttamento economico delle "risorse umane", siamo convinti, cari compagni, che sia ormai giunto il tempo delle alleanze e della solidarietà.

È quindi con **la fiducia degli uni nei confronti degli altri**, con la fiducia nella condivisione, con la fiducia necessaria per accettare lo sguardo critico, con la fiducia nella discussione, con la fiducia nel confronto, che riusciremo a vincere la sfida di questa Biennale e di Convergence(s). Questo è ciò che contribuirà a creare un terreno comune riscoprendo, tra di noi, la tranquillità, la semplicità e l'autenticità del dibattito condiviso. Riscopriamo l'arte delle discussioni utili nella solidarietà e nella reciprocità!

Siamo a Bruxelles, nel cuore dell'Europa. Prendo quindi a prestito un termine che deve essere liberato dai suoi significati tecnocratici, ma che è caro ai funzionari che lavorano nelle Istituzioni europee. Voglio affermare con tutti voi che siamo professionisti dell'Educazione!

Siamo professionisti nel creare le condizioni per la solidarietà e la cooperazione quando altri promuovono l'individualismo, la divisione e la competizione.

Siamo professionisti nel creare condizioni favorevoli all'incontro interculturale e all'apertura verso l'altro, quando altri sostengono il ripiego su se stessi e il comunitarismo.

Siamo professionisti nella capacità di far dialogare la famiglia, la scuola, il tempo libero e la cultura quando altri erigono confini tra spazi formali e informali.

Siamo professionisti di un'educazione globale che tiene conto dei percorsi di vita di ogni singola persona, mentre altri creano isolamento e fondono le loro azioni su chiusure deterministiche.

Siamo professionisti quando riusciamo a creare le condizioni per l'incontro e il dialogo tra il mondo della ricerca e quello degli operatori che agiscono ogni giorno nell'educazione. Siamo tutti sia educatori che ricercatori! Sono altri che contrappongono la conoscenza e l'azione.

L'azione educativa che svolgiamo si fonda su valori e convinzioni, ma anche sul dubbio! Non può fondarsi sulle certezze o sui dogmi. Viviamo ogni giorno questi movimenti continui di ricerca e azione di un'educazione che si reinventa costantemente, sempre a contatto con le realtà del mondo contemporaneo e delle società in cui viviamo. Ciò perché l'educazione si schiera con la trasformazione sociale e il rifiuto dei rapporti di dominio, perché ha l'ambizione di lottare contro ogni forma di povertà, di ingiustizia sociale e di discriminazione promuovendo un cultura di pace. L'Educazione Nuova è politica!

Queste ambizioni condivise e questo progetto politico comune costituiscono uno dei principali pilastri di Convergence(s).

Il Manifesto che abbiamo scritto indica chiaramente il mondo che vogliamo, i valori che difendiamo. Costituisce la base comune per le nostre organizzazioni e per coloro che desiderano unirsi al nostro grande movimento internazionale, "Convergenze per l'Educazione Nuova"! Spetta a noi dargli vita qui a Bruxelles, ma anche nei nostri Paesi e continenti, in modo che domani in Convergence(s) potremo essere ancora più numerosi.

(qui dico come... Amélie Poulaïn)

Cari amici, in questi quattro giorni dovremo meravigliarci delle pratiche e delle riflessioni dell'Altro, accettare i dubbi, ascoltare le critiche, dire e contraddirsi, andare incontro e accogliere, dare e ricevere, perché, in un contesto più che complesso, se è fondamentale mantenere e sviluppare la nostra capacità di indignazione e resistenza, è altrettanto fondamentale mantenere e sviluppare la nostra capacità di stupore, di sogno e di cura.

Questa Biennale deve essere un esempio. Un esempio quando coniuga tempi di condivisione, tempi di dibattito, tempi di convivenza, tempi che ci permetteranno di pensare e progredire tutti insieme. Un esempio quando ci permetterà di produrre utilizzando l'intelligenza collettiva.

Un esempio, insomma:

- Quando ci permette di riaffermare che il movimento dell'Educazione Nuova ha una storia da condividere, da discutere, da celebrare! ... per continuare il cammino.
- Un esempio quando ci permette di riaffermare la modernità delle nostre lotte e dei nostri valori!

Dobbiamo continuamente ribadire che la questione dei mezzi, pur essendo essenziale, non risolve tutto, e che i modi di agire, le modalità di intervento pedagogico sono al centro delle sfide del successo formativo e quindi del successo scolastico!

Concludo dicendo che è attraverso l'Educazione e grazie alla nostra capacità di invenzione pedagogica che permetteremo al maggior numero di persone, e in particolare ai giovani, di raccogliere le sfide del mondo di oggi. La posta in gioco è alta perché in questo momento le nostre società consumistiche hanno sposato come dogma la separazione tra "natura" e "cultura", allontanando gli esseri umani dalla loro ineludibile appartenenza al futuro del nostro pianeta con lo scopo di sfruttarlo e infine di distruggerlo...

Dobbiamo quindi dimostrare la nostra capacità di "andare avanti insieme" per porre le nuove basi di un grande slancio, di un grande movimento internazionale che ci riunisca, insieme ad altri, per far rivivere l'ambizione di chi ci ha preceduto, quella di un'alleanza oggettiva, di una lucida solidarietà e di interazioni feconde a beneficio della nostra umanità.

Per il Comitato organizzativo

Jean Luc Cazaillon